

## MA IL CENTRO STORICO DI NAPOLI E' VERAMENTE UNA CAMERA A GAS?

“Arbeit macht frei”. Questa è l’ironica (ironia involontaria, i nazisti ne erano incapaci) scritta che campeggiava su tutti gli ingressi dei campi di concentramento . Motto ironicamente vero, infatti significa “il lavoro rende liberi” ed effettivamente milioni di ospiti di questi campi dopo mesi di lavori forzati, scientificamente denutriti e spogliati di ogni umana dignità , venivano liberati dal peso della vita, diventata ormai insopportabile, tramite le camere a gas ed i forni crematori.

Nel ventunesimo secolo le società “democratiche” e dedite allo “sviluppo industriale e commerciale”, come la nostra, hanno bandito ogni forma di razzismo e genocidio, almeno ufficialmente.....

A seguito delle posizioni molto dure da me assunte e riportate da IL MATTINO del 29 giugno 2006 e 15 gennaio 2007, aspettavo reazioni e critiche molto aspre. Invece, silenzio assoluto. In data 18 gennaio 2007 è stata poi presentata a Roma la Relazione Ufficiale APAT sulla qualità dell’aria in Italia, di cui si parla sempre sui giornali solo per i PM10 e le polveri sottili. Troppo poco, troppo facile, troppo ottimistico. Diamo una occhiatina a cosa si dice del benzene.....

Analizzando infatti i DATI UFFICIALI APAT 2006 si evince chiaramente che :

- 1) Napoli è l’unica città metropolitana considerata nello studio che non ha incrementato ma RIDOTTO nel periodo considerato (2002 – 2004) il numero complessivo di centraline di rilevamento funzionanti in area metropolitana;
- 2) Le centraline a Napoli non rilevano il BENZENE (tra i più potenti cancerogeni conosciuti);
- 3) Dagli studi effettuati risulta comunque ufficialmente certificata una produzione media annua di benzene in area metropolitana a Napoli di 340 tonnellate/anno, a Milano di 350 tonnellate/anno (circa 1 tonnellata al giorno quindi) ;
- 4) Tale produzione stimata è media e non tiene conto della concentrazione/kmq e del dimostrato effetto “canyon” da traffico nelle strade ad elevato traffico veicolare e circondate da alti edifici;
- 5) L’area considerata nel rapporto per Napoli è infatti di SOLI (!) 117 kmq per 1.008.419 abitanti. Per Milano è di 1.057 kmq per 3.361.921 abitanti (circa 10 volte in più come area e almeno tre volte in più come popolazione!)
- 6) Considerato che il valore medio di auto circolanti nazionale è di 58 auto ogni 100 abitanti ne consegue quindi che a Napoli città, per sola popolazione residente, vi sono circa 5800 auto/Kmq rispetto a circa 1800 auto/kmq di Milano . Come è altresì noto , la carenza di parcheggi per auto dei residenti determina una eccezionale riduzione della velocità di transito delle auto circolanti, che come afflusso medio giornaliero verso il centro di Napoli vede non meno di 350.000 passaggi/ auto al giorno ;

Il parere dell’Ing. Michele Macaluso, Direttore dell’Agenzia napoletana energia e ambiente, è infatti il seguente :

“Napoli risente moltissimo della concentrazione automobilistica e dei motocicli su un’area molto ristretta. Oltre al traffico, Napoli ha una centrale elettrica, presente nell’area urbana, che è stata da poco convertita all’uso del metano e che incide notevolmente sull’inquinamento atmosferico della città” ( è Vigliena? ) .

Senza considerare quindi i PM10 e gli altri inquinanti (troppo “benigni”.....), posto che non meno del 40% delle auto circolanti e/o parcheggiate a Napoli è euro 0 (e 1 su 10 neanche assicurata! ), ne consegue che, sulla base di una emissione media di non meno di una tonnellata di benzene al giorno nel centro storico, sono logicamente deducibili (in assenza di analisi dirette!) punte di concentrazioni variabili tra 10 e 20 volte in più, in funzione della concentrazione di traffico, nelle strade ad alto traffico limitrofe alle aree pedonali e/o nelle strade interessate da effetto “canyon” per l’altezza degli edifici .

In conclusione, quindi, se a Milano e nel nord di Italia si decide in questi giorni una azione di contrasto all’inquinamento ambientale di valore 1 ( esempio = un giorno di blocco auto totale), in relazione alla gravità dell’inquinamento ambientale a Napoli e alla sua particolarissima situazione orografica e concentrazione veicolare urbana, nella situazione attuale , il minimo di intervento corretto, a tutela della salute pubblica, dovrebbe essere di valore almeno 10, cioè proporzionalmente maggiore di almeno dieci volte!

Citando fedelmente dalla relazione APAT del 18 gennaio 2007 (e non dalla mia lettera pubblicata su IL MATTINO del 29 giugno 2006 ) :

“Più che le norme dunque, che sono regole, saranno i comportamenti, che sono scelte, a determinare davvero il reale modello di sviluppo. Saranno i comportamenti delle persone, scelte di consumi e stili di vita più responsabili e i comportamenti delle Amministrazioni a determinare la sostenibilità.

Si tratterà essenzialmente di comunicare, di “mettere in comune”, davvero, la salvaguardia dell’ambiente; si tratterà di agire e ognuno dovrà fare la sua parte.

I cittadini dovranno pretendere di essere messi in grado di esercitare i propri diritti ma dovranno anche ricordarsi, quotidianamente, di avere dei doveri.

Le amministrazioni dovranno, anche loro quotidianamente, riuscire a conquistare la fiducia dei cittadini, supporto essenziale a scelte di più ampio orizzonte temporale e presupposto per processi partecipati.

La credibilità della promozione di una maggiore responsabilità nell’uso delle risorse sarà infatti tanto maggiore quanto più le Amministrazioni si adopereranno per rendere conto, in maniera chiara e in forma comprensibile, delle loro azioni e delle scelte che ne sono alla base; dando anche conto delle difficoltà incontrate e con la consapevolezza di potersi trovare ad adottare scelte che taluni potrebbero ritenere impopolari, ma che potrebbero invece essere considerate investimenti con elevato profitto sociale.”

Napoli li 6 febbraio 2007

Antonio Marfella  
Tossicologo Oncologo